

Strenna dei Romanisti

NATALE DI ROMA 2020

MMDCCCLXXIII



STRENNA DEI ROMANISTI

NATALE DI ROMA

2020

Ab U. c. MMDCCLXXIII

APOLLONI - BARI - BARTOLONI - BELATI - BENOCCHI - BERRI - BIANCINI
CARDARELLI - **CARRO** - CARTOCCI - CERESA - CIAMPAGLIA - CRIELESÌ - DEBENEDETTI
DI CASTRO - DIGILIO - GIGLI - GUERRIERI BORSOI - IMPIGLIA - LOTTI - JATTA
MAMMUCARI - MARCONI - MARIANI - MARINI di SUBIACO - MONARI
MORESCHINI - NEGRO - ONORATI F. - ONORATI U. - PANFILI
PARATORE - PETRUCCI - QUINTAVALLE - TAMBLÈ - VERDONE - VIAN



ROMA AMOR

Gruppo dei Romanisti
www.gruppodeiromanisti.it
presidenza.romanisti@gmail.com

Comitato dei curatori della Strenna dei Romanisti:

DONATO TAMBLÉ *Presidente*
LAURA BIANCINI *Coordinatore editoriale*
SANDRO BARI
CARLA BENOCCI
MAURIZIO CAMPANELLI
MICHELE DI SIVO
ANTONELLA FERRO
CAROLINA MARCONI
LAURA GIGLI
ANGELA NEGRO
FRANCO ONORATI
FRANCESCO PICCOLO
ANDREAS REHBERG
ALDA SPOTTI

Direttore responsabile:

ANDREA MARINI DI SUBIACO

Stampa

TIPOGRAFICA RENZO PALOZZI
Via Capo d'Acqua, 22b - Marino (RM)

Gli articoli proposti per la pubblicazione nella rivista sono sottoposti al parere vincolante del Comitato dei curatori.

Si ringrazia la Fondazione Sorgente Group per aver sostenuto l'edizione 2020.

Il Gruppo dei Romanisti ringrazia il Caffè Greco e l'Istituto Centrale per la Grafica per la costante collaborazione alle proprie attività.

Registrazione Tribunale di Roma 283/2013 del 22.01.2014

© Roma Amor
Tel. 3495351155
roma_amor@virgilio.it

ISSN: 0391-7878

Indice

L'Editoriale

Per ricordare una Roma diversa ANDREA MARINI di SUBIACO	pag.	7
La Strenna della quarantena LAURA BIANCINI	pag.	29
Ab Urbe condita MMDCCCLXXIII DONATO TAMBLÉ	pag.	33
Un anniversario importante: il Circolo di San Pietro ha compiuto 150 anni LETIZIA APOLLONI CECCARELLI	pag.	39
Villa Ada - Savoia e il suo bunker SANDRO BARI	pag.	53
I 100 anni giallorossi del Circolo Canottieri Roma Un Museo del Tevere ROMANO BARTOLONI	pag.	65
Ritrovato il frammento di un antico pilastro per misurare le acque del Tevere di cui si era persa memoria dal 1892 MASSIMO BELATI	pag.	79
Pompeo Passerini e i progetti per la stamperia e la biblioteca dell'Istituto Internazionale di Agricoltura a villa Lubin, 1915-1923 CARLA BENOCCI	pag.	85
Gli affreschi di Amedeo Bocchi a villa Wnorowska MAURIZIO BERRI	pag.	103

Roma capitale del teatro di ricerca e sperimentazione LAURA BIANCINI	pag. 113
Margherita Vanarelli, un'artista romana sconosciuta MONICA CARDARELLI	pag. 133
Ville marittime more baiano DOMENICO CARRO	pag. 149
Il quadro del poco conosciuto pittore romano Filippo Vittori al Museo del Risorgimento di Milano ALESSANDRO CARTOCCI	pag. 165
Novità e tradizione nelle creazioni cardinalizie di Giovanni XXIII CLAUDIO CERESA	pag. 181
Le magnolie romane del Principe Ludovico Potenziani GIUSEPPE CIAMPAGLIA	pag. 193
Lo scultore Filippo Matteini: da Civitavecchia a Roma, fino a Dublino ALBERTO CRIELES	pag. 203
La Fabbrica dei Tabacchi del disegnatore-caricaturista Carlo Marchionni, con una parentesi su Luigi Canina ELISA DEBENEDETTI	pag. 219
Quando Maria Tegami consegnò la Strenna ai Romanisti FRANCESCA DI CASTRO	pag. 231
Romanisti nel terzo millennio GIROLAMO DIGILIO	pag. 247
La cappella dell'Immacolata nell'Istituto Santa Dorotea al Gianicolo LAURA GIGLI	pag. 257

Charles de Sambucy autore del Plan de la Colline de Tusculum MARIA BARBARA GUERRIERI BORSOI	pag. 279
Lo scultore Herbert Chevalier Haseltine pioniere del gioco del polo MARCO IMPIGLIA	pag. 291
Daria Borghese Olsoufieff e le sue sorelle: da Mosca a Roma ALESSANDRA JATTA	pag. 299
La decorazione del Parlamentino di villa Lubin. Lo strano caso di Mister Lubin e del Conte Cozza PIERLUIGI LOTTI	pag. 311
Vittoria Caldoni una modella senza tempo RENATO MAMMUCARI	PAG. 345
Roma tra pittura, poesia e fotografia: i percorsi paralleli di Francesco Trombadori e Mario dell'Arco CAROLINA MARCONI	pag. 353
La documentazione fotografica delle perdute pitture di Edoardo Gioja nel villino Ravà delle Rose a Roma GIORGIA MARIANI	pag. 369
Georg Friedrich Händel, Francesco Maria Ruspoli e Roma GIORGIO MONARI	pag. 381
La Roma degli inizi del Novecento nelle opere di Benvenuto Ferrazzi LAURA MORESCHINI	pag. 399
Jans Frans Van Bloemen e il collezionismo benefico di Marcantonio IV Borghese ANGELA NEGRO	pag. 409

Verdi alla battaglia di Velletri (complice un tenore romano), ovvero, come mettere in scena le battaglie FRANCO ONORATI	pag. 419
Il primo soggiorno a Roma del kaiser Guglielmo nel 1888, da documenti inediti di Edoardo Driquet UGO ONORATI	pag. 433
Cinque secoli di musica all’Arciconfraternita dei Senesi in via Giulia ANDREA PANFILI	pag. 451
L’azienda agricola La Selce nella storia della cartografia dell’Agro romano EMANUELE PARATORE	pag. 465
La “Barcaccia”: opera di Bernini padre o figlio? FRANCESCO PETRUCCI	pag. 485
Roma, via di Pietralata 14. Un invito di Eleonora Duse ROBERTO QUINTAVALLE	pag. 499
Mario A. Pei, romano, americano e poliglotta DONATO TAMBLÉ	pag. 509
Sergio Leone, il riformatore del cinema LUCA VERDONE	pag. 529
Una tragedia fra i libri. Vita, afflizioni e morte di Andrea Molza PAOLO VIAN	pag. 537
Gaetano Rebecchini: ci ha lasciato un amico	pag. 551

Ville marittime *more baiano*

DOMENICO CARRO

In una sua lettera del 10 maggio 51 a.C., Cicerone¹ riferì ad Attico le sensazioni e le preoccupazioni avvertite nell'imminenza della partenza per il lungo viaggio che doveva farlo giungere a fine luglio in Cilicia, essendo stato incaricato del governo di tale provincia per un anno in qualità di proconsole. In quelle convulse giornate, prima di staccarsi dal suo ambiente abituale, egli si era soffermato in una delle tre ville che possedeva in Campania², ed in particolare in quella alle porte di Baia³, laddove era stato confortato dalla presenza di un gran numero di esponenti dell'aristocrazia romana, tanto da fargli scrivere che quel luogo era diventato come una "piccola Roma"⁴.

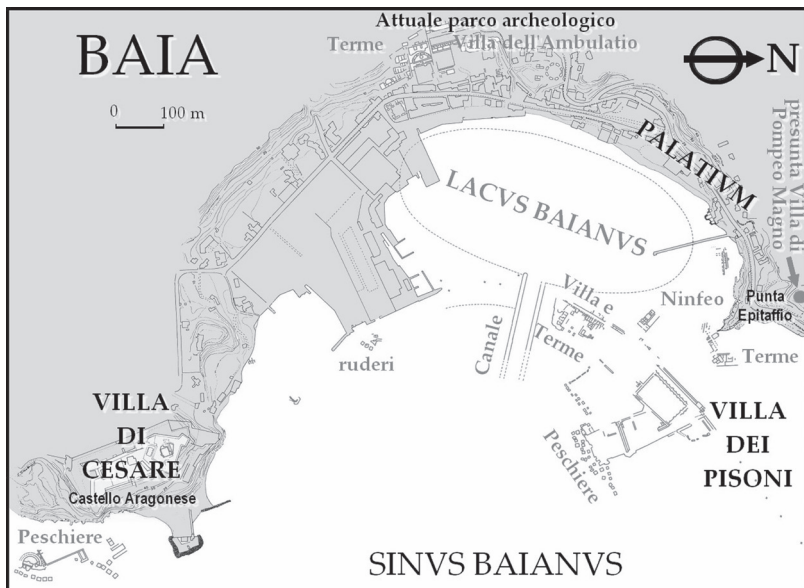
Questa evidente iperbole era forse scaturita dal magone che attagliava l'ormai non più giovane Cicerone, per un allontanamento ch'egli avrebbe voluto rendere quanto più breve possibile. È tuttavia interessante notare ch'egli aveva inconsapevolmente attribuito, all'ancor esiguo microcosmo prossimo alla sua villa nel Cumano, quel carattere che Baia avrebbe realmente assunto alcuni decenni dopo, con l'avvento dello straordinario periodo di pace, di prosperità e di splendore coincidente con il secolo di Augusto.

¹ Cic. *Att.* 5,2.

² Egli chiamava quelle ville *Pompeianum* (sulle alture a NW di Pompei, con ampia vista panoramica sul golfo di Napoli perlomeno fino a Pozzuoli: Cic. *ac.* 2,80), *Cumanum* (a NE di Baia, sulla riva del Lucrino, con vista sul mare: Cic. *Att.* 14,16,1) e *Puteolanum* (in riva al mare: *Ibid.*).

³ È la residenza ch'egli chiamò anche *Academia* nel comporre i suoi dialoghi platonici (PLIN.*nat.* 31,6).

⁴ «*Habuimus in Cumano quasi pusillam Romam*» (Cic. *Att.* 5,2,2).



1 - Pianta di Baia con i resti delle antiche strutture romane sul terreno e sul fondale marino. Disegno D. CARRO su una mappa tratta da P.A. GIANFROTTA, *La topografia sulle bottiglie di Baia*, cit., p. 22, fig. 5.

La costruzione di qualche importante villa marittima romana sulla costa Flegrea era difatti iniziata fra la seconda metà del II secolo a.C. e la prima metà di quello successivo, per iniziativa di alcuni personaggi che erano particolarmente in vista⁵ o che comunque seppero farsi notare. In questa seconda categoria rientrano quelli che dovremmo ora considerare dei pionieri dell'itticoltura, anche se fecero allora parlare di sé, più che altro perché apparvero come degli eccentrici scialacquatori. Quelli più noti⁶, per le loro iniziative anomale e sorprendenti intese ad ottenere la riproduzione

⁵ Fra le prime ville vi furono quelle di Cornelia, madre dei Gracchi, a Miseno (PLUT. *C. Grac.* 19,1-2) e di Caio Lelio a Pozzuoli (SUET. *vita Ter.* 3).

⁶ V. soprattutto VARRO *rust.* 3,17,3-9 e PLIN. *nat.* 9,169-172.

dei pesci in grandi vivai realizzati sulle rive del mare, sono: Gaio Lucilio Irrio, che si dotò di piscine riservate alle murene, di cui poté fornire seimila esemplari per le cene trionfali di Cesare; Lucio Licinio Murena e Gaio Sergio Orata, accomunati dall'aver tratto il proprio cognome⁷ dalla loro attività da piscicoltori, sebbene il primo avesse inventato dei vivai per ogni tipo di pesce, mentre l'altro fece fortuna con la coltura delle ostriche nel lago Lucrino; Lucio Marcio Filippo, che ebbe dei vivai rinomati; Marco Terenzio Varro Lucullo, le cui vasche risentirono forse di uno scarso ricambio di acqua marina; Quinto Ortensio Orto, il celebre oratore, che utilizzò per la sua villa di Bauli (odierna Bacoli) delle peschiere per dei pesci molto diversi – dalle orate alle murene – che allevò con tanto amore da non destinarli mai alla tavola (ma, poiché era ghiotto di pesce, lo mandava a comprare tutti i giorni al mercato di Pozzuoli); ed infine Lucio Licinio Lucullo, che, reduce dalle sue vittorie navali e terrestri nella III guerra Mitridatica, si distinse per le ardite soluzioni prescelte per modificare il litorale davanti alle sue ville marittime in funzione dell'efficienza dei relativi vivai. Si parlò lavori immani, inclusi la perforazione di un monte e lo scavo di un canale⁸, ciò che indusse Pompeo ad attribuire scherzosamente a Lucullo l'epiteto di “Serse togato”.

Naturalmente tutte le predette strutture protese nel mare erano pertinenti a ville costruite sulla costa e variamente sparse lungo il litorale. Nel caso di Lucullo, ad esempio, ve ne erano due abbastanza prossime a Baia, mentre la terza era nei pressi del porto di Napoli. Quest'ultima doveva probabilmente estendersi fra Pizzofalcone e l'isola di Megaride (sede dell'odierno Borgo Marinari e Castel dell'Ovo)⁹; un'altra villa era quella di Miseno, sul versante

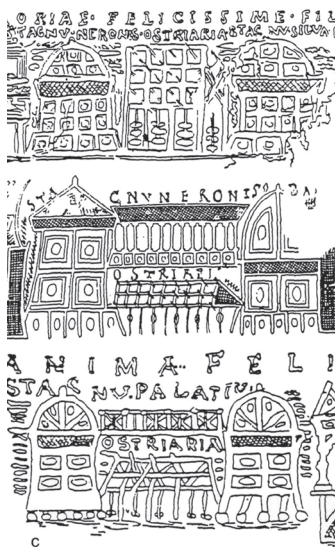
⁷ COLUM. 8,16,5. Per l'attività di Orata v. anche VAL. MAX. 9,1,1.

⁸ VELL. 2.33.4; PLIN. *nat.* 9,170.

⁹ J.H. D'ARMS, *Romans on the bay of Naples and other essays on Roman Campania*, Bari, 2003, p. 178.

sud-orientale dell'omonimo monte¹⁰ – affacciata quindi sul canale di Procida – ed era forse rifornita d'acqua dalla cisterna detta grotta della Dragonara; a metà strada fra le due precedenti, vi era sull'isola di Nisida una terza villa marittima, presumibilmente acquistata dallo stesso Lucio Lucullo e passata in eredità al figlio Marco, che la mise a disposizione di Bruto¹¹, il parricida.

Il luogo più ambito della costa Flegrea era comunque Baia, dove i Romani sapevano apprezzare, oltre all'incanto di un panorama dal fascino incomparabile, i concreti vantaggi delle acque termali – che Tibullo chiama fonti “sacre” e di cui Strabone e Plinio



2 - Il *Palatium* di Baia rappresentato sulle fiaschette vitree del IV secolo provenienti da (dall'alto in basso) Roma (ora a Varsavia), Ampurias e Populonia. Disegni tratti da P.A. Gianfrotta, *La topografia sulle bottiglie di Baia*, cit., p. 15, fig. 1, ritagliando solo la parte relativa al palazzo imperiale. Da notare le scritte *palatii(m)*, *stagnu(m) Neronis* e *ostriaria* presenti su uno o più disegni.

¹⁰ PHAEDR. 2.5.8-10.

¹¹ CIC. *Att.* 16,1,1; 2,3; 3,6 e 4,1; CIC. *Phil.* 10,8.

elencano le proprietà terapeutiche¹² – e dei benéfici vapori caldi¹³, tipici dei Campi Flegrei. Il sito di Baia era costituito dai resti del cratere semisommerso di un antico vulcano inattivo, a forma di anfiteatro, nel cui centro si era formato un lago ellittico – il *lacus Baianus* – messo in comunicazione con il mare mediante un canale navigabile.

I più potenti statisti romani dell'ultimo secolo della repubblica – Mario, Silla, Pompeo, Cesare e Marco Antonio – ebbero tutti delle ville nella zona di Baia o comunque nel Cumano. Seneca loda in particolare Gaio Mario, Pompeo Magno e Giulio Cesare, perché costruirono le loro residenze nella regione Baiana *summis iugis montium*¹⁴, ovvero sulle cime dei monti, come se fossero dei presidi militari intesi a controllare dall'alto la zona sottostante. Sappiamo per certo, da Tacito, che la villa di Cesare era situata proprio a Baia, nel punto più alto della costa ed in posizione tale da dominare tutto il golfo¹⁵. È stato pertanto valutato che quella costruzione si trovasse nell'area dell'imponente Castello Aragonese, che ingloba i resti di un'antica villa romana, la cui prima fase costruttiva risale agli anni 60-50 a.C.¹⁶.

L'archeologia ha confermato che i Romani della prima metà del I secolo a.C. propendevano generalmente per la costruzione di ville marittime in posizione elevata sulla costa Baiana¹⁷. Oltre al piacere di godere di un più ampio panorama, vi era certamente anche una preoccupazione per la sicurezza, visto che dal mare potevano

¹² TIB. 3,5,1-4; STRAB. 5,4,5; PLIN. *nat.* 31,5-8 ; cfr. IOS. *ant. Iud.* 18,249.

¹³ VITR. 2,6,2.

¹⁴ SEN. *epist.* 51,11.

¹⁵ TAC. *ann.* 14,9,3.

¹⁶ P. MINIERO, *La villa romana nel Castello di Baia: un riesame del contesto*, in «Mélanges de l'Ecole française de Rome. Antiquité», 122/2 (2010), pp. 439 e 449.

¹⁷ P. MINIERO *et alii*, *Ville romane in Baiano sinu: recenti rinvenimenti e riflessioni*, in «Kithon Lydios» *Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco*, a cura di L. CICALA-B. FERRARA, Napoli, 2017, p. 797 (Quaderni del Centro studi Magna Grecia, 22): «su otto ville tardo repubblicane, sei sorgono in posizione elevata e solo due in prossimità del mare.»



3 - Baia, villa dell' Ambulatio: veduta panoramica delle terrazze, da: P. MINIERO *et alii*, *Ville romane in Baiano sinu*, «Kithon Lydios» Studi di storia e archeologia con Giovanna Greco, cit., p. 801, fig. 5 (Quaderni del Centro studi Magna Grecia, 22).

provenire delle minacce tutt'altro che trascurabili. In effetti, fino al 66 a.C. – anno della folgorante guerra navale di Pompeo Magno contro i pirati della Cilicia – le coste erano permanentemente soggette al rischio di improvvise incursioni condotte dal mare da quei fuorilegge. Un esempio emblematico si era manifestato a Miseno, ove i pirati erano riusciti a catturare addirittura la figlia di Marco Antonio “l'oratore” (il nonno dell'omonimo triumviro), che peraltro aveva in precedenza ottenuto il trionfo proprio per aver validamente combattuto per mare contro di essi¹⁸. Nei decenni successivi la situazione fu più tranquilla, anche se fino al 36 a.C. (vittoria navale di Nauloco, che pose fine alla guerra Sicula) non mancarono

¹⁸ CIC. *Manil.* 33; PLUT. *Pomp.* 24.

ulteriori periodi di terrore sulle coste tirreniche, assalite dalla nuova pirateria fomentata da Sesto Pompeo: anche il litorale della Campania fu oggetto di aggressioni piratesche che raggiunsero Pozzuoli¹⁹.

Nonostante tali angosce, negli ultimi decenni della repubblica le ville private a Baia continuarono a moltiplicarsi intorno al *Baianus lacus* e ad estendersi dalle alture fino al livello del mare. Tale fenomeno si accrebbe in modo esponenziale dopo il trionfo aziaico di Ottaviano, quando, con l'instaurazione del principato, subentrò un'inedita situazione di stabilità e di sicurezza che favorì il pieno godimento degli straordinari pregi della costa dei Campi Flegrei. La situazione migliorò ulteriormente dopo la costruzione dell'acquedotto augusteo che distribuì l'acqua lungo quei lidi, fino alla monumentale cisterna della flotta di Miseno (la cosiddetta *Piscina mirabilis*).

Secondo Strabone, avendo eretto in loco tante costruzioni, una dopo l'altra ed una a fianco all'altra, è sorta a Baia una nuova città, di dimensioni non inferiori a Pozzuoli²⁰. Questa località era dunque diventata il punto focale attorno al quale si aggregavano le ville marittime degli esponenti più in vista della società romana. Essa risultò quindi un luogo particolarmente attraente per chiunque volesse abbandonarsi ad una sorta di "dolce vita" *ante litteram*, con inevitabile tendenza alla rilassatezza dei costumi: se Cicerone vi aveva già intravisto i primi sintomi di licenziosità, Seneca manifestò insofferenza per le baldorie sulla spiaggia e per mare, sulle barche da diporto e sui panfili variopinti; Properzio si disperò per la perdita del pudore e della fedeltà dell'amata, mentre Marziale scherzò sugli adulteri di una gentildonna che, giunta come Penelope, si era tramutata in Elena²¹. Agli occhi dei Romani, comunque, Baia era la località più seducente di ogni altra, come ebbero occasione di confermare Orazio²² («nulla al mondo è più splendente

¹⁹ FLOR. *epit.* 2,18,4; CASS. DIO 48,46,1.

²⁰ STRAB. 5,4,7.

²¹ CIC. *Cael.* 47; SEN. *epist.* 51,3 e 51,12; PROP. 1,11,29-30; MART. 1.63.

²² HOR. *epist.* 1,1,83: «Nullus in orbe sinus Baiis praelucet amoenis».

dell'amenno golfo di Baia»), Ovidio – che si riferì all'incanto del mare ed alle sorgenti che emanano vapori di zolfo – e Marziale, che vide nelle fonti e nei lidi il soggiorno delle Ninfe e delle Nereidi, mentre la spiaggia dorata era un mirabile dono della natura, nonché sede beata di Venere²³.

Da Flavio Giuseppe apprendiamo inoltre che a Baia vi erano palazzi imperiali ricolmi di residenze sontuose, poiché ogni imperatore si era impegnato nel cercare di superare i propri predecessori in magnificenza²⁴. Ne abbiamo varie conferme dall'archeologia, ad iniziare dai panorami rappresentati sulle fiaschette di vetro del IV secolo anticamente vendute come *souvenir* ai turisti che visitavano i Campi Flegrei. Quelle che raffigurano Baia²⁵ mostrano tutto lo stesso complesso edilizio molto imponente, compreso fra due alte strutture con cupole; tale complesso è contraddistinto, sulla fiaschetta di Populonia, dalla scritta *palatium*, evidentemente intesa ad indicare il palazzo imperiale. Poiché quest'ultimo presenta una rilevante estensione rispetto al complessivo panorama visto dal mare, se ne è dedotto che esso aveva finito per accorparsi quasi l'intera Baia, a seguito di reiterate incorporazioni di ville private nel demanio imperiale ed a grandiosi ampliamenti e ristrutturazioni, di cui Nerone dovrebbe essere stato il più poderoso realizzatore²⁶. Il nome di questo imperatore contraddistingue peraltro lo specchio d'acqua sottostante (*stagnum Neronis*), più tardi occupato dalle palizzate per l'ostricoltura (*ostriaria*) rappresentate sulle fiaschette.

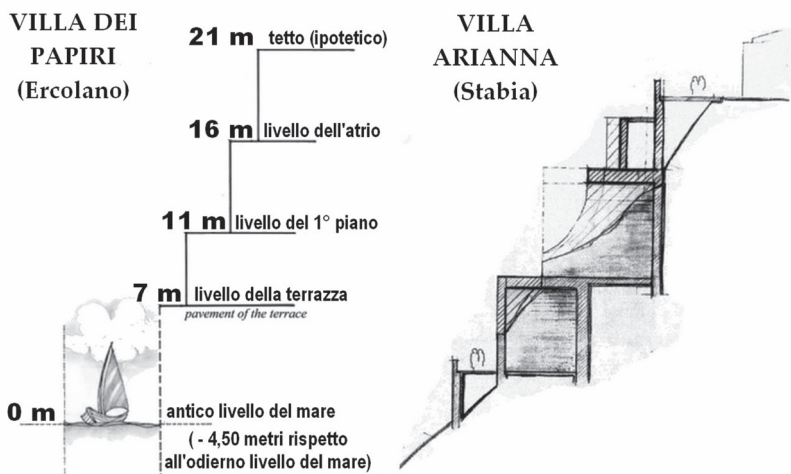
La genesi del palazzo imperiale risulta evidente anche dagli scavi archeologici, che hanno messo in luce la trasformazione e

²³ Ov. *ars.* 1,255-256; Mart. 4.57 e 11,80,1-2.

²⁴ Ios. *ant. Iud.* 18,249.

²⁵ Sono tre, provenienti da Roma (ora a Varsavia), Populonia ed Ampurias, oltre a qualche altro frammento: P.A. GIANFROTTA, *La topografia sulle bottiglie di Baia*, in «Rivista di Archeologia», 35 (2011), pp. 13-16.

²⁶ Sono stati anche individuati diversi punti in comune fra la *Domus Aurea* ed il *palatium* di Baia: Ivi pp. 21 e 30-31.



4 - Schema esemplificativo della *basis villae* di due ville marittime *more baiano*: villa dei Papiri e villa Arianna. Disegno rielaborato da A. DE SIMONE, *Valori formali e realtà funzionali delle ville costiere in Campania: l'eredità ellenistica e l'innovazione romana*, in *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, vol. I, a cura di Aldo Aveta et alii, Napoli, 2017, p. 257, fig. 2.

l'ingrandimento della villa di epoca repubblicana attribuita a Cesare – nel Castello Aragonese – mediante la costruzione di una serie di ninfei e gallerie scavate nel tufo per realizzare un percorso a tornanti che proseguiva fino al mare, laddove era stato allestito un quartiere marittimo dotato di ampie peschiere (tutt'ora riconoscibili sott'acqua²⁷), probabilmente coincidenti con lo *stagnum Neronis*²⁸. Questa prima estensione verso il mare, avvenuta in epoca

²⁷ Per effetto del bradisismo, la costa di Baia è scesa di 9 m rispetto all'età romana: M. PAGANO, *Variazioni del livello del mare fra Miseno e Baia*, in *Variazioni climatico-ambientali e impatto sull'uomo nell'area circummediterranea durante l'Olocene*, a cura di C. ALBORE LIVADIE-F. ORTOLANI, Bari, 2003, p. 82.

²⁸ P. MINIERO, *La villa romana nel Castello di Baia...* cit., p. 449.

giulio-claudia, è stata accompagnata e seguita dall'accorpamento di ville viciniori, anch'esse addossate al declivio della parete interna dell'antico cratere vulcanico e digradanti fino al mare mediante una serie di terrazzamenti realizzati con arcate e criptoportici, in modo che ciascun livello risultasse di sostruzione al successivo (strutture designate come *basis villae*). Questo era infatti il criterio adottato a Baia fin dall'epoca tardo-repubblicana, ma esso si diffuse sistematicamente a partire dall'avvento del principato, quando anche le tre vecchie ville edificate solo in quota vennero ampliate per raggiungere il livello del mare. Possiamo ancor oggi vedere un valido esempio delle ardite costruzioni baiane nella villa dell'*Ambulatio*, le cui sei terrazze sono lunghe un centinaio di metri e si sviluppano in verticale per una equivalente altezza²⁹.

Lo stesso criterio costruttivo venne utilizzato per due delle molte ville possedute da Plinio il Giovane sulle rive del lago di Como: egli scrisse di preferire entrambe alle altre, l'una perché dominava lo specchio d'acqua e l'altra perché ne era bagnata. Nell'accennare sinteticamente al loro metodo di costruzione sulla roccia scoscesa, egli si limitò a dire «*more Baiano*»³⁰, nella certezza di essere stato esaustivo. Quel tipo di costruzione era ormai talmente noto da non richiedere ulteriori spiegazioni. Va anche detto che, prima di raggiungere la regione *Transpadana*, la tecnica costruttiva delle ville marittime di Baia si era diffusa sulle coste tirreniche più vicine, ad iniziare da quelle della Campania e del Lazio.

Partendo da queste ultime e limitandoci alle ville marittime dei primi Cesari, troviamo da nord a sud: la villa imperiale di Anzio, di cui possiamo ora vedere dalla spiaggia gli imponenti resti del rifacimento neroniano; la villa tiberiana di Sperlonga, con la sua celebre grotta ed il triclinio nell'acqua marina; la residenza di Ponza, servita da ampie peschiere scavate nella roccia e la villa Giulia eretta sul promontorio settentrionale di Ventotene e digradante fino al mare.

²⁹ P. MINIERO *et alii*, *Ville romane in Baiano sinu ... cit.*, pp. 799-803.

³⁰ PLIN. *ep.* 9,7,3.

La maggior concentrazione di ville marittime costruite *more Baliano* si trovava ovviamente nel golfo di Napoli, l'amato *crater*³¹ dei Romani. Tali costruzioni presentano tutte molte analogie, sia per i criteri architettonici condivisi, sia per lo stretto contatto con il mare. L'archeologia ha infatti evidenziato che queste ville sono preferibilmente edificate su rialzi morfologici prospicienti la costa e sono articolate, come abbiamo visto, su vari livelli in modo da raggiungere la quota del lido, avendo cura di disporre le terrazze panoramiche e tutti gli ambienti di soggiorno e di rappresentanza affacciati sul mare, per godere del panorama del golfo³².

Orazio accennò ai proprietari delle ville come persone che, poco soddisfatte della terra ferma, si affannavano a far avanzare le proprie costruzioni sempre più avanti nell'acqua, con moli che si addentravano fin nel mare profondo³³. Queste ardite costruzioni, che facevano ampio uso della pozzolana nel cemento per le opere subacquee, sono ben riconoscibili sia dalle indagini archeologiche, sia nei numerosi quadretti dipinti sulle pareti affrescate delle abitazioni rinvenute negli scavi delle città vesuviane. Si può dire che ogni villa era dotata di moli e pontili per l'ormeggio dei propri immancabili mezzi navali, abitualmente utilizzati per le esigenze di trasporto e per le navigazioni da diporto.

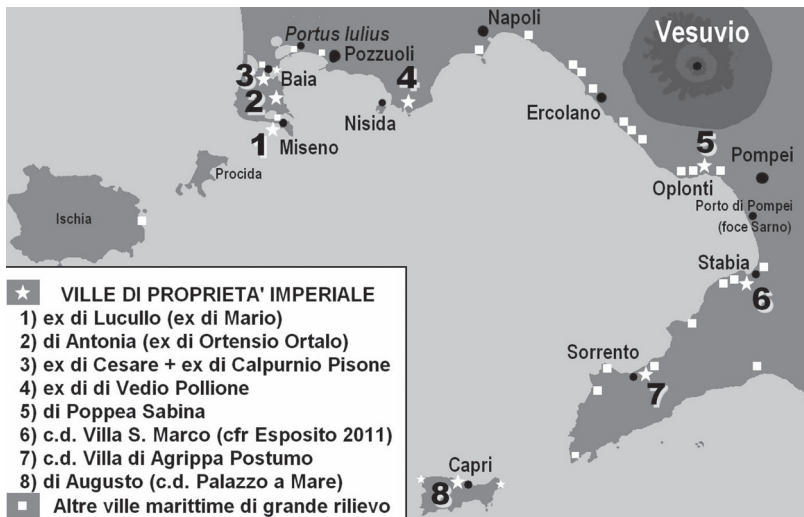
Le altre costruzioni in mare comuni a quasi tutte le ville marittime erano le peschiere, che, a sentire lo stesso Orazio, dovevano essere presenti un po' ovunque e tendevano ad estendersi su superfici sempre più ampie³⁴. Questi bacini per l'allevamento dei pesci sono stati individuati nel golfo di Napoli dalle indagini subacquee, ma il loro aspetto può essere perfettamente esaminato anche in superficie

³¹ CIC. *Att.* 2,8,2: «crater ille delicatus.»

³² A. DE SIMONE, *Villa Arianna, configurazione delle strutture della basis villae*, in *Stabiae: Storia e Architettura. 250° anniversario degli scavi di Stabiae 1749-1999*, a cura di G. BONIFACIO-A.M. SODO, Roma, 2002, p. 47.

³³ HOR. *carm.* 2,18,20-22 e 3,1,33-37.

³⁴ HOR. *carm.* 2,15,1-4.



5 - Le principali ville marittime romane, imperiali o private, presenti nel Golfo di Napoli. Disegno D. CARRO.

davanti ad altri litorali, laddove non vi è stato alcun bradisismo. Ad esempio, possiamo ammirare dei resti ben conservati di peschiere nel sito della già citata villa di Tiberio a Sperlonga ed in quello della villa imperiale di Astura (fra la costa e l'omonima isoletta).

Sotto il profilo economico, le peschiere avevano la fama di essere enormemente onerose³⁵. Columella, tuttavia, nel dare istruzioni particolareggiate per la loro costruzione e gestione, considerava tali strutture come una necessaria fonte di reddito delle ville marittime, visto che queste non erano circondate da vasti terreni fertili come accadeva per le ville rustiche³⁶. Si trattava, oltre tutto, di un proficuo investimento, poiché anche le ville più modeste aumentavano considerevolmente di valore quando venivano dotate di peschiere³⁷.

³⁵ VARRO *rust.* 3,17,2.

³⁶ COLUM. 8,16-17; v. in particolare 8,16,6.

³⁷ Come accadde, ad esempio, per la villa di Irrio (VARRO *rust.* 3,17,3; PLIN. *nat.* 9,171) e per quella del figlio di Lucullo (COLUM. 8,16,5).

All'epoca di Strabone, ovvero fra gli ultimi decenni del principato di Augusto ed il primo decennio di quello di Tiberio, la presenza di ville marittime e di altre installazioni lungo l'intero arco del golfo di Napoli era talmente elevata che, osservando quella costa dal mare, si aveva l'impressione di essere al cospetto di un'unica, estesissima ed ininterrotta città³⁸. Ne abbiamo conferma dagli onnipresenti ritrovamenti archeologici sul litorale e nelle acque prospicienti.

Limitandoci alle ville che risultano costruite *more baiano*, ed iniziando da capo Miseno, troviamo subito i resti di due residenze importanti: la già citata villa di Lucullo, passata al demanio imperiale, e quella sulla punta Sarparella (in posizione centrale fra i due bacini del porto esterno della base navale di Miseno), probabilmente utilizzata da Plinio il Vecchio quale comandante in capo della flotta Misenense, e dalla egli quale osservò – dalla terrazza più elevata³⁹ – l'inizio dell'eruzione del 79.

Seguono, prima di Baia, i resti della villa detta “Cento Camerelle”, che dal promontorio scende fino ai moli e le peschiere presenti sott'acqua: la posizione coincide con quella dei vivai di Ortensio Ortalo, passati ad Antonia minore⁴⁰, che si affezionò ad una sua murena a tal punto da metterle degli orecchini; anche questa villa passò poi al demanio imperiale.

Fra Baia e Napoli spicca il vasto complesso residenziale della villa di *Pausilypum*, costruita dal ricco Publio Vedio Pollione che la dotò di efficienti peschiere e la lasciò in eredità ad Augusto⁴¹: essa copriva un'area di circa nove ettari, estendendosi dalle pendici del promontorio di Posillipo, alla quota della relativa galleria romana (cosiddetta grotta di Seiano), fino alle strutture in mare, che rag-

³⁸ STRAB. 5,4,8.

³⁹ PLIN. *epist.* 6,16,5.

⁴⁰ PLIN. *nat.* 9,172 e TAC. *ann.* 14,4. Antonia, figlia di Marco Antonio ed Ottavia (sorella di Augusto), fu la madre di Germanico e dell'imperatore Claudio.

⁴¹ PLIN. *nat.* 9,167; SEN. *dial. ira* 3,40,2-4; CASS. DIO 54,23,1-6.

giungevano le odierne isole della Gaiola, con un porto e molti vivai, oltre a triclini, ninfei, portici e loggiati⁴².

Fra Napoli ed Ercolano sono stati rinvenuti resti di grandi ville marittime a S. Giovanni a Teduccio ed a Portici⁴³, prima di quelli della celeberrima villa dei Pisoni (o villa dei Papiri), costruita alle porte di Ercolano su quattro livelli⁴⁴, il più basso dei quali era in riva al mare.

Fra Ercolano ed Oplonti gli scavi hanno messo in luce nell'area di Torre del Greco altre tre ville marittime della tipologia a terrazze scendenti fino al mare: villa Breglia⁴⁵, in contrada Calastro nell'attuale rione Raiola; villa Sora – nell'omonima contrada – su un fronte costiero di oltre 150 m di lunghezza⁴⁶; la cosiddetta “Terma-Ginnasio” – in località Ponte di Rivieccio –, grandiosa e raffinata villa disposta su quattro livelli terrazzati lungo la falesia costiera⁴⁷.

Ad Oplonti (odierna Torre Annunziata) sono state rinvenute, lungo la falesia prossima all'antica linea di costa, quattro ville marittime, le cui due più note sono quelle più orientali, attribuite a Lucio Crassio Terzio (villa B) ed a Poppea (villa A): quest'ultima

⁴² I. VARRIALE, *La villa imperiale di Pausilypon*, in *La villa romana*, a cura di R. CIARDIELLO, Napoli, 2007, pp. 147 e 159-160.

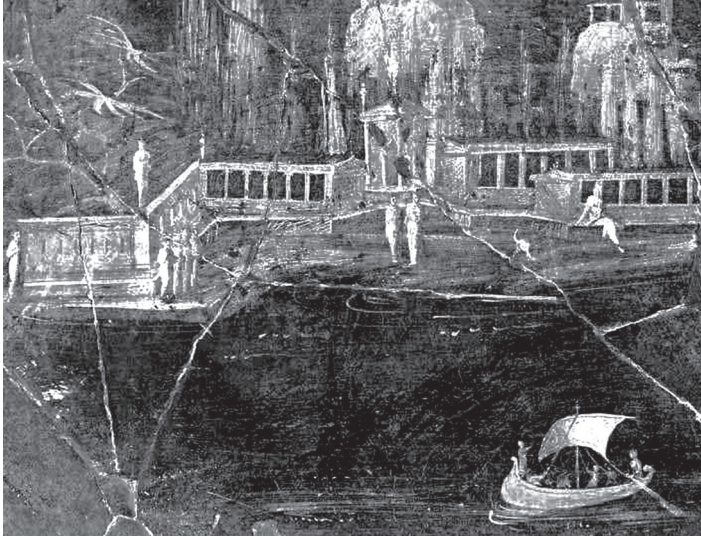
⁴³ M. PAGANO, *Le ville marittime romane*, in *Il porto del corallo. Analisi storica del porto di Torre del Greco*, a cura di G. TROINA, Torre del Greco, 2007, pp. 69-70.

⁴⁴ M.P. GUIDOBALDI, *Abitare a Ercolano - Villa dei Papiri*, in *Gli ozi di Ercole: residenze di lusso a Pompei ed Ercolano*, a cura di F. PESANDO – M.P. GUIDOBALDI, Roma, 2006, pp. 260-261.

⁴⁵ M.P. GUIDOBALDI, *Villa Breglia e Villa Sora di Torre del Greco: problemi e prospettive*, in «Newsletter di Archeologia CISA», 6 (2015), Atti del congresso internazionale, Procida, 30-31 maggio 2014, pp. 107-108.

⁴⁶ M. OSANNA *et alii*, *Interventi di manutenzione e messa in sicurezza del complesso archeologico di Villa Sora (NA)*, «Rivista di Studi Pompeiani», 28 (2017), pp. 161-162.

⁴⁷ M. PAGANO, *Le ville marittime romane*, cit., pp. 75-80.



6 - Il fronte a mare di una grande villa marittima romana ed una navicella da diporto in navigazione a vela. Particolare di un affresco custodito dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

era collegata al mare da una serie di rampe e scale sfocianti su di un porticciolo privato⁴⁸.

Analoga situazione si trova dall'altro lato del golfo di Pompei (alquanto più profondo prima dell'eruzione del 79), lungo il ciglio della collina di Varano, che si affacciava anch'esso sull'antica linea di costa, laddove c'era la spiaggia ed il porto di Stabia. Lungo quel costone si trovano i resti di sei ville marittime di grandi dimensioni, le cui più note sono chiamate villa S. Marco (> 6.000 m²), villa del Pastore (11.500 m²) e villa Arianna (>13.000 m²)⁴⁹, tutte disposte su

⁴⁸ J.R. Clarke *et alii*, *Oplontis e le sue ville*, in *Città vesuviane, antichità e fortuna. Il suburbio e l'agro di Pompei, Ercolano, Oplontis e Stabiae*, Roma, 2013, p. 142.

⁴⁹ A. DE SIMONE, *Villa Arianna ... cit.*, p. 41; D. CAMARDO, *Campania*

più livelli sovrapposti e tutte collegate al sottostante lido mediante rampe e scale.

Il periplo del golfo si conclude lungo la costa interna della penisola Sorrentina, ove almeno altre cinque ville marittime romane rientrano nella tipologia baiana: una a Vico Equense, sulla marina di Seiano in località Pezzolo; due a Sorrento, dette villa di Agrippa Postumo e villa Imperiale; una sulla punta del Capo di Sorrento, attribuita a Pollio Felice; l'ultima a Capo di Massa, in località Villazzano⁵⁰.

Sulle isole, infine, è nota la presenza ad Ischia di una villa marittima privata, i cui resti sono stati rinvenuti nel 2017 sui fondali della baia di Cartaromana, con ninfeo, giardino esterno e stabilimento termale⁵¹. Capri è invece celebre per le sue ville imperiali: oltre alle più note ville *Iovis* e *Damecuta*, che Tiberio eresse su alti promontori a picco sul mare, va qui ricordata soprattutto la fresca villa marittima di Augusto detta *Palazzo a mare*, con terrazzamenti *more baiano*, un ninfeo vicino alla riva, cisterne, peschiere, approdi e un collegamento con il porto antico⁵².

felix. I Romani nel golfo di Napoli nel I sec. d.C., in *Otium ludens. Stabiae, cuore dell'impero romano*, a cura di P.G. GUZZO et alii, Castellammare di Stabia, 2009, pp. 35-37.

⁵⁰ U. PAPPALARDO – R. CIARDIELLO (a cura di), *Guida geoarcheologica della costa campana ad uso dei naviganti*, Napoli, 2005, pp. 142-144 e 147.

⁵¹ Dati attribuiti dai media ad A. BENINI, responsabile dello scavo.

⁵² A. MAIURI, *La Villa Augustea di "Palazzo a Mare" a Capri*, in ID. et alii, «Campania romana. Studi e materiali», Napoli, 1938, p. 121.

In copertina:

PAOLO ANESI (Roma 1697-1773)

Il Tevere presso il Porto di Ripetta

Olio su tela, 97 x 73 cm

Roma, Collezione Valter e Paola Mainetti

Finito di stampare nel mese di *luglio* del 2020
a cura della Tipografia Renzo Palozzi - Marino (RM)
Tel. 069387025 - info@tipograficarenzopalozzi.it